

Istituto Luce Cinecittà
Presenta

COME VINCERE LA GUERRA

Un film documentario di
Roland Sejko

*1917-1918. Gli Stati Uniti intervengono nella Grande Guerra, la guerra degli europei.
Centinaia di migliaia di uomini sbarcano nel continente.*

*In Italia giunge un solo battaglione, il 332° Fanteria. Basterà per raccontare al nemico –
e agli italiani travolti dal trauma di Caporetto - una guerra che non sarà mai combattuta.*

*Attraverso rari, straordinari materiali d'archivio americani, il film racconta la Grande
guerra italiana da una prospettiva inedita.
È la storia di come si racconta una guerra.*

Una produzione **Istituto Luce-Cinecittà**
realizzata con il sostegno della
Presidenza del Consiglio dei Ministri – Struttura di Missione
per gli anniversari di interesse nazionale
e del **Comitato storico scientifico per gli anniversari di interesse nazionale**

Se la storia ha sempre bisogno del racconto, può presentarsi come ricostruzione e interpretazione dei fatti ma anche diventare, quando serve, una vera e propria “costruzione”: cronaca e propaganda possono intrecciarsi per ottenere una narrazione che sia funzionale a un preciso scopo. È una di queste storie che racconta **Come vincere la guerra**, il nuovo documentario di **Roland Sejko** (*Albania – Il paese di fronte; Anija – La nave*, David di Donatello 2013; *Pritja, L'attesa*), prodotto da Istituto Luce Cinecittà con il sostegno della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale e del Comitato storico scientifico per gli anniversari di interesse nazionale. Nell'ambito delle celebrazioni del Centenario della Grande Guerra, il film si sofferma su **un momento cruciale del conflitto**: l'intervento degli Stati Uniti in Europa, che a partire dalla dichiarazione di guerra alla Germania nell'aprile del 1917, avrebbe determinato una svolta decisiva degli eventi. Un documentario che, a partire da una ricerca condotta in collaborazione con la Cineteca del Friuli su **rari, straordinari filmati d'archivio** di proprietà del **NARA - National Archives and Records Administration** e della **Library of Congress**, restituisce il punto di vista statunitense sulla guerra europea.

Il 1917 è un anno decisivo per l'Italia e per l'Europa. La guerra dura da anni e non sembra avere una fine, il rapporto tra le forze in campo non permette a nessuna di esse di prevalere. A ottobre, con la rivoluzione russa, le nazioni dell'Intesa perdono un alleato prezioso contro le forze tedesche e austriache; l'unica speranza sembra essere l'intervento di un nuovo alleato, che impegni uomini e mezzi consistenti e rompa l'impasse. Sarà questo il ruolo degli Stati Uniti di Wilson, che a partire dalla primavera ha iniziato a predisporre un esercito che l'anno successivo giungerà a contare due milioni di uomini.

I nuovi alleati però dovranno essere impegnati sullo stremato fronte occidentale, non è previsto il loro impiego militare in Italia. Qui giunge, nel luglio 1918, solo il **332° Battaglione**

di Fanteria: poche migliaia di uomini che hanno il compito di sfilare in zona di guerra per far credere di combattere a fianco degli italiani.

L'Italia è in una situazione difficile: il 24 ottobre 1917 **la rotta militare di Caporetto** ha lasciato gravi ferite e si moltiplicano le ribellioni contro la guerra. Serve un segnale forte, un sostegno se non materiale, almeno morale.

Gli Stati Uniti sono un paese democratico e progressista guidato da un presidente sensibile al ruolo vitale della **moderna propaganda**, l'arma psicologica che sa dare una motivazione persino ai disillusi soldati europei. **Gli americani portano così anche in Italia (per la prima volta, in un paese che non aveva mai conosciuto niente di simile), la loro esperienza nel campo della comunicazione.** Sarà una guerra fatta di sostegno materiale ma soprattutto di simboli, di manifesti, bandiere, film: tra questi, il segno più evidente saranno proprio i *doughboy*, con le loro divise impeccabili, il loro inno, uno stile di vita che non tarderà a farsi strada nel nostro.

Attraverso le voci di militari, giornalisti e osservatori diversi (tra cui Ernest Hemingway, Antonio Gramsci, il grande regista David W. Griffith) e documenti visivi straordinari, si può rivivere il clima di quel momento cruciale: la violenza della guerra non è visibile solo nelle azioni militari e nell'inferno della trincea, ma anche nel dolore di un cavallo che affonda nella neve o nello sguardo perduto di un soldato; ma anche il festoso varo di una nave, o lo stato di sospensione di una Venezia bellissima e surreale, permettono di capire la quotidianità della guerra.

Ma questo conflitto non fu solo una questione di armi. Quella del 332^o Battaglione di Fanteria in Italia è una guerra *comunicata* più che combattuta: comunicata attraverso divise ordinate, volti puliti e rassicuranti, musica, bar, continui cambi d'abito per mostrare un numero maggiore di soldati, scambi di oggetti culturali. **Una guerra dunque messa in scena**, dove per la prima volta in modo sistematico compare un nuovo insostituibile protagonista di tutte le guerre del Novecento: la macchina da presa. Da questo momento la storia, i suoi eventi e il suo racconto, non potranno più fare a meno del cinema.

COME VINCERE LA GUERRA – diretto da Roland Sejko **montaggio** Luca Onorati

testi e ricerche Gabriele D'Autilia, Luca Giuliani, Roland Sejko **voci narranti** Massimo Wertmüller, Lucio Saccone **musiche** Riccardo Giagni **montaggio del suono** Marco Furlani **mixage** Roberto Cappannelli

Filmati e foto di repertorio: NARA - National Archives and Records Administration - USA, Library of Congress - USA, Archivio Storico Luce, Collezioni Museo Nazionale del Cinema di Torino, Imperial War Museum - UK, ECPAD - Etablissement de Communication et de Production Audiovisuelle de la Défense – Francia

Italia, 2018

Durata: 50'